

Population control: Is it a tool of the rich?

Publicato 28 ottobre 2011 [Condividere](#)



Mentre la popolazione mondiale raggiunge i sette miliardi di persone, Mike Gallagher della BBC chiede se gli sforzi per controllare la popolazione siano stati, come affermano alcuni critici, una forma di controllo autoritario sui cittadini più poveri del mondo. La temperatura è di circa 30 ° C. L'umidità è soffocante, il rumore insopportabile. In un cortile tra due enormi baracche per l'essiccazione del tè, un certo numero di donne dalla pelle scura siedono pazientemente, ciascuna accompagnata da un sacco di stoffa dall'aspetto ingombrante. Sono vestiti di sari colorati, ma sembrano stanchi e malandati. Ciò non sorprende: hanno trascorso la maggior parte della giornata nei vicini campi di piantagioni, raccogliendo tè che gli farà guadagnare circa due centesimi al chilo - appena sufficiente per sfamare le loro famiglie

numerose. Vivek Baid pensa di sapere come aiutarli. Dirige la Mission for Population Control, un progetto nell'India orientale che mira a ridurre gli alti tassi di natalità incoraggiando le donne locali a farsi sterilizzare dopo il loro secondo figlio. Mentre il mondo raggiunge circa sette miliardi di persone, persone come Vivek affermano che gli sforzi per abbattere la popolazione mondiale devono continuare se la vita sulla Terra deve essere sostenibile e se si vuole evitare la povertà e persino la fame di massa. Non c'è dubbio sulle loro buone intenzioni. Vivek, ad esempio, ha speso i propri soldi per il progetto ed è appassionato di creare un futuro migliore per l'India. Ma i critici affermano che attivisti come Vivek, un uomo d'affari di successo e ricco, hanno avuto la tendenza a vivere vite molto diverse da quelle che cercano di aiutare, che sono principalmente donne povere. Questi critici sostengono che i ricchi hanno imposto il controllo della popolazione ai poveri per decenni. E, dicono, tali tentativi coercitivi di controllare la popolazione mondiale spesso si sono ritorti contro e talvolta sono stati dannosi. Paura della popolazione

La maggior parte degli storici del controllo moderno della popolazione fa risalire le sue radici al reverendo Thomas Malthus, un ecclesiastico inglese nato nel XVIII secolo che credeva che gli esseri umani si sarebbero sempre riprodotti più velocemente della capacità della Terra di nutrirli. Dare soccorso alle masse disperate risultanti metterebbe solo in pericolo tutti gli altri, ha detto. Quindi la brutale realtà era che era meglio lasciarli morire di fame. I rapidi progressi dell'agricoltura nel diciannovesimo secolo hanno dimostrato che la sua premessa principale era sbagliata, perché la produzione alimentare in genere ha più che tenuto il passo con la popolazione in crescita. Ma l'idea che i ricchi siano minacciati dai disperatamente poveri ha gettato una lunga

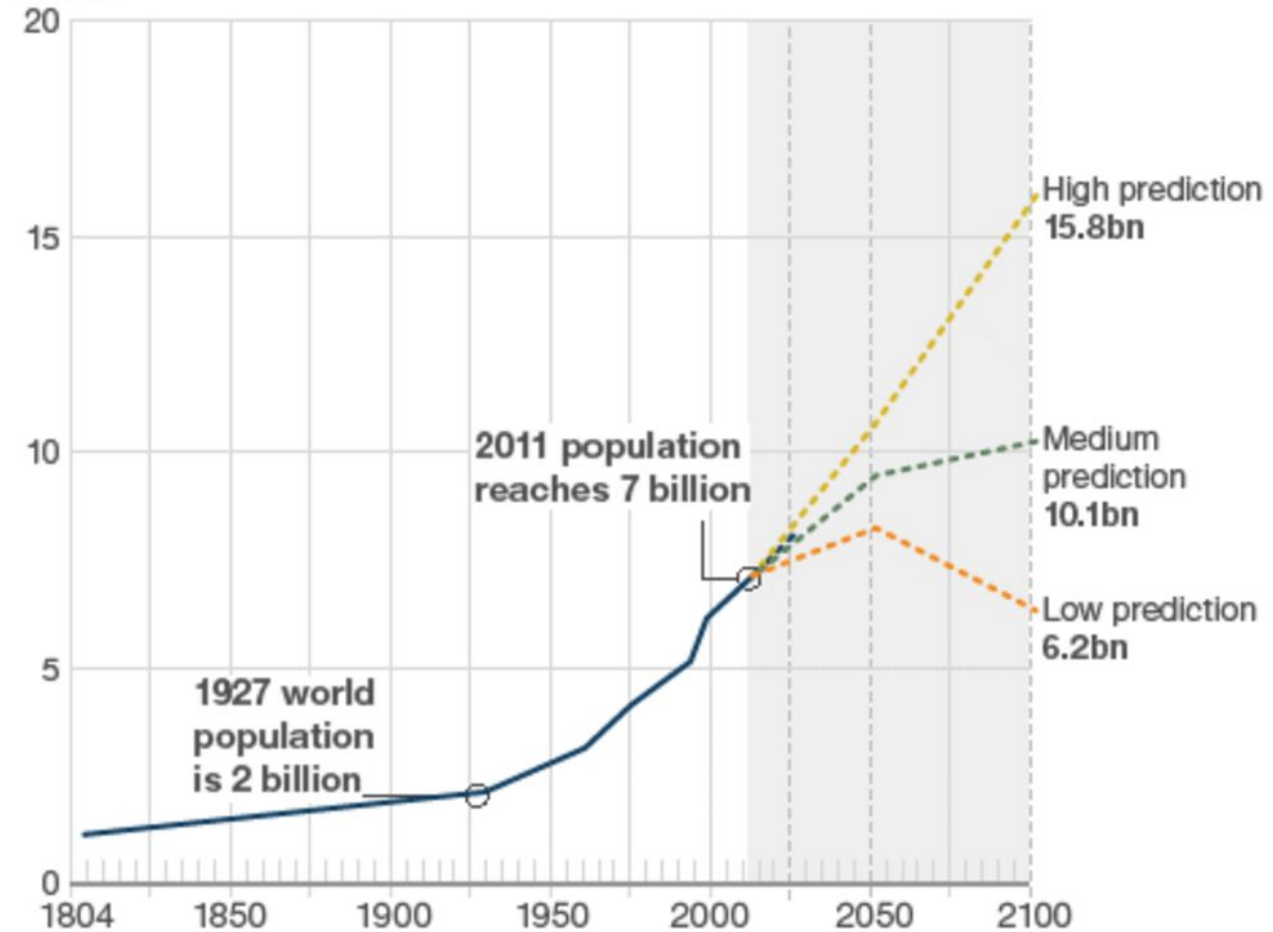
ombra nel XX secolo. Dagli anni '60, la Banca Mondiale, l'ONU e una serie di fondazioni filantropiche americane indipendenti, come le fondazioni Ford e Rockefeller, iniziarono a concentrarsi su quello che vedevano come il problema della crescita dei numeri del Terzo Mondo. Credevano che la sovrappopolazione fosse la causa principale del degrado ambientale, del sottosviluppo economico e dell'instabilità politica. Le massicce popolazioni del Terzo Mondo erano viste come una minaccia per il capitalismo occidentale e l'accesso alle risorse, afferma la professoressa Betsy Hartmann dell'Hampshire College, Massachusetts, negli Stati Uniti. "La visione del sud è molto inserita in questo quadro malthusiano. Diventa solo questa potente ideologia", dice. Nel 1966, il presidente Lyndon Johnson ha avvertito che gli Stati Uniti potrebbero essere sopraffatti da masse disperate e ha reso gli aiuti esteri degli Stati Uniti dipendenti dai paesi che adottano programmi di pianificazione familiare. Anche altri paesi ricchi come il Giappone, la Svezia e il Regno Unito iniziarono a dedicare ingenti somme di denaro per ridurre i tassi di natalità del Terzo Mondo.

"Bisogno insoddisfatto" Quello che praticamente tutti erano d'accordo era che c'era una massiccia richiesta di controllo delle nascite tra le persone più povere del mondo e che se avessero potuto mettere le mani su contraccettivi affidabili, la crescita incontrollata della popolazione avrebbe potuto essere fermata. Ma con il senno di poi, alcuni sostengono che questa cosiddetta teoria dei bisogni insoddisfatti pone un'enfasi sproporzionata sul controllo delle nascite e ignora altri bisogni seri.

Seven billion and counting

History and predictions for the world's population

Billions



Source: UN World Population Prospects, 2010 Revision

"Era una soluzione dall'alto verso il basso", afferma Mohan Rao, medico ed esperto di salute pubblica presso l'Università Jawaharlal Nehru di Delhi. "C'era un bisogno insoddisfatto di servizi contraccettivi, ovviamente. Ma c'era anche un bisogno insoddisfatto di servizi sanitari e tutti i tipi di altri servizi che non ricevevano attenzione. L'attenzione divenne la contraccezione". Se gli esperti demografici avessero lavorato alla base invece di imporre soluzioni dall'alto, suggerisce Adrienne Germain, in precedenza della Fondazione Ford e poi dell'International Women's Health Coalition, avrebbero potuto ottenere un quadro migliore dei dilemmi che affrontano le donne nelle zone rurali povere. comunità. "Non avere una serie completa di servizi

sanitari significava che le donne non erano in grado di utilizzare la pianificazione familiare, o non erano disposte a farlo, perché potevano ancora aspettarsi che metà dei loro figli morisse all'età di cinque anni", dice. Noi e loro

Nel 1968, il biologo americano Paul Ehrlich suscitò scalpore con il suo libro bestseller, *The Population Bomb*, che suggeriva che era già troppo tardi per salvare alcuni paesi dai terribili effetti della sovrappopolazione, che avrebbe provocato un disastro ecologico e la morte di centinaia di persone. di milioni di persone negli anni '70. Invece, i governi dovrebbero concentrarsi sulla riduzione drastica della crescita della popolazione. Ha detto che l'assistenza finanziaria dovrebbe essere data solo a quelle nazioni con una possibilità realistica di ridurre i tassi di natalità. Non erano da escludere misure obbligatorie. Gli esperti occidentali e le élite locali nel mondo in via di sviluppo hanno presto imposto obiettivi per la riduzione delle dimensioni della famiglia e hanno usato analogie militari per portare a casa l'urgenza, afferma Matthew Connelly, storico del controllo della popolazione presso la Columbia University di New York. "Hanno parlato di una guerra alla crescita della popolazione, combattuta con armi contraccettive", dice. "La guerra comporterebbe sacrifici e danni collaterali". Tale linguaggio tradiva una mancanza di empatia con i loro soggetti, afferma la Germain: "La gente non parlava di persone. Parlavano di accettatori e utenti della pianificazione familiare".

Misure di emergenza

critici del controllo della popolazione hanno detto la loro alla prima conferenza sulla popolazione delle Nazioni Unite nel 1974. Karan Singh, all'epoca ministro della Salute indiano, dichiarò che "lo sviluppo è il miglior contraccettivo". Ma solo un anno dopo, il governo di Singh ha presieduto uno degli episodi più noti nella storia del controllo della popolazione. Nel giugno 1975, il premier

indiano, Indira Gandhi, dichiarò lo stato di emergenza dopo che accuse di corruzione minacciavano il suo governo. Suo figlio Sanjay ha utilizzato la misura per introdurre misure radicali di controllo della popolazione mirate ai poveri. L'emergenza indiana è durata meno di due anni, ma solo nel 1975 circa otto milioni di indiani - principalmente uomini poveri - sono stati sterilizzati. Tuttavia, nonostante tutti i programmi ufficiali e la coercizione, molte donne povere hanno continuato ad avere figli.

didascalia multimediale Fergus Walsh della BBC scopre se i numeri aumenteranno o diminuiranno in futuro E dove non lo fecero, probabilmente aveva meno a che fare con il controllo coercitivo della popolazione che con lo sviluppo, proprio come aveva sostenuto Karan Singh nel 1974, afferma lo storico Matt Connelly. Ad esempio, in India, si poteva già osservare una disparità nei tassi di natalità tra gli stati settentrionali impoveriti e le regioni meridionali più sviluppate come il Kerala, dove le donne avevano maggiori probabilità di essere alfabetizzate e istruite e la loro prole era più probabile che fosse sana. Le donne si sono rese conto che avrebbero potuto avere meno nascite e si aspettavano ancora di vedere i loro figli sopravvivere fino all'età adulta.

Controllo totale Ormai, questo fenomeno potrebbe essere osservato anche in un altro paese, che tuttavia imporrebbe il controllo della popolazione più draconiano di tutti. La politica del figlio unico ha il merito di aver impedito circa 400 milioni di nascite in Cina e rimane in vigore fino ad oggi. Solo nel 1983, più di 16 milioni di donne e quattro milioni di uomini sono stati sterilizzati e 14 milioni di donne hanno subito aborti. Valutato solo dai numeri, si dice che sia di gran lunga l'iniziativa di controllo della popolazione di maggior successo. Eppure rimane profondamente controverso, non solo a causa della sofferenza umana che ha causato. Pochi anni dopo il suo inizio, la

politica è stata leggermente rilassata per consentire alle coppie rurali due figli se il loro primo non era un maschio. I bambini maschi sono apprezzati, soprattutto nelle campagne dove forniscono lavoro e assistenza ai genitori in età avanzata. Ma la tecnologia moderna consente ai genitori di scoprire il sesso del feto e molti scelgono di abortire se portano una bambina. In alcune regioni, ora c'è un grave squilibrio tra uomini e donne. Inoltre, poiché la fertilità cinese era già in declino al momento in cui la politica è stata attuata, alcuni sostengono che abbia meno responsabilità per il calo del tasso di natalità della Cina rispetto a quanto affermano i suoi sostenitori. "Non credo che avessero bisogno di ridurlo ulteriormente", afferma il demografo indiano AR Nanda. "Sarebbe successo al suo ritmo lento in altri 10 anni".

Contraccampo All'inizio degli anni '80, le obiezioni al movimento per il controllo della popolazione iniziarono a crescere, specialmente negli Stati Uniti. A Washington, la nuova amministrazione Reagan ha rimosso il sostegno finanziario per tutti i programmi che prevedevano l'aborto o la sterilizzazione. L'ampia alleanza per arginare i tassi di natalità stava cominciando a dissolversi e il dibattito si è polarizzato sempre più lungo linee politiche. Mentre alcuni della destra politica avevano obiezioni morali al controllo della popolazione, alcuni a sinistra lo consideravano neo-colonialismo. I gruppi di fede lo hanno condannato come un attacco occidentale ai valori religiosi, ma i gruppi di donne temevano che i cambiamenti avrebbero significato che le donne povere sarebbero state ancora meno ben servite. Al momento di un'importante conferenza delle Nazioni Unite su popolazione e sviluppo al Cairo nel 1994, i gruppi di donne erano pronte a sferrare un duro colpo per i diritti delle donne e hanno vinto. La conferenza ha adottato un piano d'azione ventennale, noto come consenso del Cairo,

che invitava i paesi a riconoscere che i bisogni delle donne ordinarie - piuttosto che i piani dei demografi - dovrebbero essere al centro delle strategie demografiche. Dopo il Cairo L'attuale popolazione mondiale da record nasconde una marcata tendenza a lungo termine verso tassi di natalità più bassi, poiché l'urbanizzazione, una migliore assistenza sanitaria, l'istruzione e l'accesso alla pianificazione familiare influenzano tutte le scelte delle donne. Con l'eccezione dell'Africa subsahariana e di alcune delle parti più povere dell'India, ora stiamo avendo meno figli di una volta - in alcuni casi, non riuscendo nemmeno a sostituire noi stessi nella generazione successiva. E sebbene il numero totale sia destinato a crescere ancora, il picco è ora in vista.



didascalia dell'immagine La Cina ha promosso il controllo delle nascite prima di attuare la sua politica del figlio unico

Supponendo che questa tendenza continui, il numero totale un giorno si stabilizzerà e addirittura diminuirà. Di conseguenza, alcuni credono che il senso di urgenza che una volta circondava il controllo della

popolazione si sia attenuato. Il termine stesso controllo della popolazione è caduto di moda, poiché si riteneva avesse connotazioni autoritarie. Dopo il Cairo, si parla di diritti delle donne e diritti riproduttivi, ovvero il diritto a una libera scelta sull'opportunità o meno di avere figli. Secondo Adrienne Germain, questa è la lezione principale che dovremmo imparare dagli ultimi 50 anni. "Ho una profonda convinzione che se dai alle donne gli strumenti di cui hanno bisogno - istruzione, lavoro, contraccezione, aborto sicuro - allora faranno le scelte a vantaggio della società", dice. "Se non lo fai, ti ritroverai in un ciclo infinito di tentativi di esercitare il controllo sulla fertilità - per allevarla, abbassarla, mantenerla stabile. E non esce mai bene. Mai." Tuttavia, rimangono ancora oggi schemi per sterilizzare i meno abbienti, spesso in cambio di incentivi finanziari. In effetti, dicono i critici, questo equivale a coercizione, poiché i più poveri hanno difficoltà a rifiutare il denaro. "Le persone che lo propongono sostengono 'Non preoccuparti, va tutto bene ora che abbiamo programmi volontari sul modello del Cairo'", dice Betsy Hartmann. "Ma quello che non capiscono è la profonda differenza di potere tra ricchi e poveri. Le persone che forniscono molti servizi nelle aree povere hanno già dei pregiudizi nei confronti delle persone che servono".

Lavori in corso Per Mohan Rao, è un esempio di come anche il consenso del Cairo non tiene conto del mondo in via di sviluppo. "Il Cairo aveva delle cose buone", dice. "Tuttavia il Cairo è stato guidato in gran parte dalle agende femministe del Primo Mondo. I diritti riproduttivi vanno tutti molto bene, ma [devono esserci] molti altri tipi di diritti abilitanti prima che le donne possano accedere ai diritti riproduttivi. Hai bisogno di diritti al cibo, al lavoro, acqua, giustizia e salari equi. Senza tutto questo non puoi avere diritti riproduttivi". Forse,

allora, gli ideali umanitari del Cairo sono ancora un work in progress. Nel frattempo, anche Paul Ehrlich ha modificato la sua visione della questione. Se oggi scrivesse il suo libro, "non mi concentrerei sulle masse colpite dalla povertà", ha detto alla BBC. "Mi concentrerei sul fatto che ci siano troppe persone ricche. È chiaro che non possiamo sostenere sette miliardi di persone nello stile degli americani più ricchi".

Mike Gallagher è il produttore del programma radiofonico [Controlling People](#) su BBC World Service